

Data Stampa 8247-Data Stampa 8247

Data Stampa 8247-Data Stampa 8247

Autonomia, dalla Regione il sì all'intesa con lo Stato

Il voto. Sul tavolo quattro materie, traguardo a fine legislatura parlamentare
La Lega: «Risultato storico, più flessibilità». Il Pd: «Un'occasione sprecata»

LUCA BONZANNI

Una lunga maratona. Il cammino sulla strada dell'autonomia differenziata – la possibilità, per una Regione, di assumere più competenze e poteri su alcune materie – ha questo passo, e anche il voto di ieri in Consiglio regionale s'è attestato sulla stessa lunghezza d'onda, in attesa del traguardo finale. L'aula del Pirellone, al termine di un dibattito iniziato alle 10 e conclusosi poco dopo le 19, ha approvato con 48 favorevoli e 21 contrari la risoluzione sull'intesa con lo Stato per «l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» su protezione civile, professioni, previdenza complementare e integrativa, tutela della salute-coordinamento della finanza pubblica. Il documento dà mandato alla giunta regionale per proseguire il percorso negoziale con lo Stato: l'intesa verrà trasmessa al governo per la predisposizione del disegno di legge di approvazione da parte delle Camere; l'orizzonte temporale per completare il tutto è la fine della legislatura parlamentare.

«Un risultato storico», dice il governatore **Attilio Fontana**, perché «è il primo varco per cercare di abbattere il centralismo dello Stato e porre le basi per una democratica riforma autonomista». «Un passaggio che aspettiamo da anni e che ci permette finalmente di andare avanti su materie importanti», sottolinea **Giovanni Malanchini**, consigliere regionale della Lega e primo firmatario della risoluzione, oltre che presidente della Commissione speciale Autonomia.

Cosa potrà cambiare, in concreto? Malanchini tratteggia alcuni esempi, come per la sanità: «Potremo avere maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse, individuando inoltre tariffe di rimborso e remunerazione differenti rispetto a quelle na-

zionali, con la possibilità di riconoscere di più a medici e infermieri». Sulla protezione civile, invece, «in caso di un'emergenza nazionale che interessi la Lombardia, il presidente della Regione assumerà automaticamente il ruolo di commissario delegato».

Di «antica battaglia della Lega» parla il collega di partito **Roberto Anelli**, ricordando anche il referendum consultivo del 2017 promosso dall'allora governatore **Roberto Maroni**: «Abbiamo raggiunto un primo importante traguardo. L'obiettivo finale resta quello di avere col tempo maggiori competenze che mettano la nostra Regione, la terza economia d'Europa, nella condizione di correre come altri Paesi Ue». Sempre dal Carroccio, il segretario cittadino di Bergamo **Mirko Brignoli** rivendica «il ruolo centrale della Lega e il lavoro sia sul fronte regionale che nazionale».

Via libera dal resto della maggioranza, anche se poco prima del voto s'è registrata, su richiesta di Fratelli d'Italia, una lunga sospensione della seduta per un ultimo confronto; tra l'altro ieri ci sono state nuove frizioni tra **Romano La Russa** e **Guido Bertolaso**, dopo le puntate precedenti su alcune nomine nella sanità milanese. Ma i meloniani non hanno fatto mancare il sostegno sull'autonomia: «Parliamo di competenze che possono incidere concretamente sulla capacità della Regione di intervenire in modo più efficace, mettendo le decisioni in relazione diretta con le caratteristiche e le esigenze dei territori – rimarcano i consiglieri regionali di FdI **Alberto Mazzoleni** e **Michèle Schiavi**». La Lombardia ha strutture, professionalità e capacità amministrative consolidate: assumere maggiori responsabilità significa poter utilizzare queste competenze con

strumenti più adeguati e con una maggiore vicinanza ai cittadini».

Per **Ivan Rota**, consigliere di Forza Italia, l'autonomia è una decisione «chiesta a gran voce dai lombardi e già suffragata dal voto popolare». E seppur «i temi per i quali chiediamo l'autonomia oggi sono numericamente inferiori a quelli previsti dall'allora giunta Maroni», riconosce Rota, «mi sento di dire: 'piōtōst che nēgōt, l'è mei piōtōst'. Questo è il ruolo della politica: trovare la mediazione possibile». «Un primo passo per non tradire la volontà dei lombardi – concorda il collega forzista **Jonathan Lobati** –. Il provvedimento non punta a staccarci da Roma, ma poter dare risposte e servizi migliori ai nostri cittadini in tempi più rapidi».

Critiche, ovviamente, le opposizioni. **Davide Casati**, consigliere del Partito democratico, definisce l'intesa una «versione fortemente ridimensionata, per non dire svuotata, rispetto alle aspettative del referendum del 2017, senza peraltro prevedere risorse aggiuntive. Il centrodestra sventola una bandierina scolorita, ma la verità è che ha sprecato un'occasione». «Un'intesa così povera è una vera e propria disfatta – prosegue, sempre dal Pd, **Jacopo Scandella** –: ma come fa la Lombardia ad essere credibile rivendicando nuove competenze quando non riesce nemmeno ad amministrare in modo efficace quelle che già ha?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ieri il voto in Consiglio regionale, a Palazzo Pirelli